



FONTEVIVO (PR)

L'AFFRESCO RITROVATO

Un "enigma" di non facile trattazione artistica e storica è legato alla chiesa dei Frati Cappuccini di Fontevivo, fondata nel 1605, dove oggi è visibile il recupero degli affreschi delle campate della navata centrale. Il luogo di culto, destinato a mostre e convegni, prospiciente all'Abbazia Cistercense (1142), era stato indicato il 19 maggio 1611 come ideale cornice per un delitto: l'assassinio del Duca Ranuccio I Fa mese, che volle la costruzione del Convento Cappuccino, lo consacrò a San Francesco, a Santa Margherita e a Santa Marta e chiamò ad affrescare la chiesa un importante pittore del Seicento, oggi al vaglio di critici e studiosi, tutto da svelare.

La trama ordita dai feudatari ostili a Ranuccio fu scoperta. Portò all'impiccagione e decapitazione, ciascuno secondo il grado nobiliare, di alcuni congiurati tra cui Barbara Sanseverino, una delle dame più note declamate anche da Torquato Tasso (*Ne le scole d'amor Barbara siede / quasi maestra de l'accorte menti, e tutte leggi sono i dolci accenti, / leggi di puro onor, di vera fede*, la cantò in versi Tasso).

Oggi è già visibile sul muro della controfacciata una straordinaria "Madonna con Bambino". Altrimenti detta "Vergine Incoronata con Angeli" è connotata dall'elemento dell'anamorfose e a pieno titolo è perno religioso del complesso francescano. L'impianto decorativo della Chiesa si sviluppa attorno alle grandi figure centrali degli angeli tibicini dalla possente costruzione anatomica in torsione che maestosamente appaiono in volo. Di questi è in corso il restauro. L'iconografia della Passione di Cristo in Croce si dipana nel soffitto della navata centrale. L'eccezionalità della struttura architettonica e dell'apparato decorativo, più ricco di altre chiese del medesimo ordine, semplici e austere, è dovuto alla volontà di magnificenza del committente che qui impiegò i suoi più fidati artisti di corte tra cui Bartolomeo Schedoni e Fra' Semplice da Verona per le pale d'altare, mentre Giovanni Battista Trotti, detto il Malosso, fu incaricato per gli arredi mobili. La dispersione delle opere d'arte avvenne in seguito alla soppressione napoleonica del convento nel 1805. Ma chi è allora il pittore chiamato dal Duca a ideare e dipingere il ciclo tematico? Il dibattito è aperto: è molto forte l'interesse che si sta muovendo attorno al procedere dei restauri da parte della Soprintendenza ai Beni Storico Artistici di Parma, dell'Assessorato alla Cultura del Comune

di Fontevivo e della Provincia di Parma. Ogni figura, ogni frammento che riemerge dalle pareti della chiesa, ricoperta da coloriture a finti marmi nel Settecento, poi soppressa e intonacata di bianco all'epoca di Napoleone Bonaparte, fino a diventare un fienile in tempi moderni – restituisce elementi stilistici, iconografici, storici per identificare la mano dell'artista che lavorò alla corte fontevivese. Chi è l'autore di quell'ovale dolcissimo della Vergine dal seno fiorito? Chi è il pittore degli angeli? L'artista conosceva il Coreggio e il Parmigianino?

”La chiesa dei Frati Cappuccini era di fatto il Santuario della famiglia ducale Farnese, all'epoca del Duca Ranuccio che chiamò ad affrescare nomi importanti, ha spiegato Franco Ballarini, Cavaliere dell'Ordine di San Lodovico, appassionato cultore della storia del territorio. La scelta iconografica parla chiaro: si rappresenta la Passione del Signore, ma è ancora da stabilire a chi attribuire gli affreschi. I nomi fatti dagli esperti? Tanti, il Malosso, Frate Semplice da Verona, l'Amidano e addirittura qualcuno bisbiglia si tratti di Cesare Baglione tutto da ristudiare e reinterpretare. Il ciclo affrescato di Fontevivo rimette in discussione la storia dell'arte regionale e nazionale perché abbiamo a che fare con un pittore molto capace in grado di dare volume e plasticità alle figure”.

Per visitare gli affreschi restaurati,
tel. 0521-611921, Comune di Fontevivo.